

Martedì 23 novembre 2010

Concinnitas, i fondamenti dell'arte: Leon Battista Alberti
Paolo Carpeggiani

Leon Battista Alberti (Genova 1404 – Roma 1472) è protagonista di primo piano nell'Italia del '400, con competenze che spaziano dal teatro alle lettere, dall'economia alle scienze, dalla filosofia alle teorie dell'arte, al progetto di architettura.

Personaggio complesso, all'apparenza contraddittorio, egli da principio si allinea ai principi consolidati del pensiero e della cultura umanistica, ma ben presto si rende conto che tali cardini vacillano di fronte a impietose verifiche nel concreto dei fatti. Se nei libri *Della famiglia* l'uomo risulta il perno dell'universo, sempre in grado di governare il proprio destino, altrove il principio di *virtù che vince fortuna* viene ribaltato: nel *Teogenio*, nelle *Intervales*, in un contesto di crudo pessimismo, emerge la figura di un uomo debole, soggetto ai capricci del fato, in preda ai rimpianti, sovente in lotta con se stesso e con i propri simili; mentre *Momus*, il dio proteiforme, scaglia la sua satira feroce contro il tiranno, mette alla berlina le vanità e le debolezze degli umani.

Nell'architettura Leon Battista Alberti trasferisce le inquietudini alla base delle sue speculazioni filosofiche, il metodo di sottoporre tutto a verifica rifiutando ogni assioma, la volontà imperterrita di superare gli stereotipi. Ciò si intravede nel monumentale trattato *De re aedificatoria* (1443-1452), destinato a diventare vero e proprio paradigma teorico in età moderna. In via definitiva l'Alberti eleva l'architettura, non più *ars mechanica*, al rango di *ars liberalis*, postula l'affermazione di un architetto-intellettuale che "con metodo sicuro e perfetto sappia progettare razionalmente e realizzare praticamente". Il progetto ha come traguardo la bellezza della fabbrica, il cui fondamento è la *concinnitas*, "l'armonia tra tutte le membra, nell'unità di cui fan parte, fondata sopra una legge precisa, per modo che non si possa aggiungere o togliere o cambiare nulla se non in peggio".

"Avendo l'insegnamento degli antichi come punto di partenza - aveva sentenziato l'Alberti nel I Libro del *De re aedificatoria* - cercheremo di approntare soluzioni nuove e di conseguire così una gloria pari alla loro, se possibile anche maggiore". Potremo assumere tale affermazione come il filo conduttore della sua esperienza di architetto progettista, individuare in essa le ragioni della sua ansia inesausta di sperimentare il nuovo, di ricercare, senza tradire "que' virtuosissimi passati antiqui", strade diverse, sempre alternative rispetto a quelle percorse dai suoi contemporanei.

Nel palazzo Rucellai (1447-1451) di Firenze rifiuta il modello concepito da Michelozzo in palazzo Medici e modella la facciata come una serrata griglia geometrica dettata dal ritmo seriale degli ordini architettonici sovrapposti: l'antico, mutuato dallo studio attento delle architetture romane - del Colosseo, specie del Teatro di Marcello - genera un nuovo modello di facciata, che troverà conferma nel Palazzo Piccolomini di Pienza (1459), nel Palazzo della Cancelleria (dal 1485) a Roma, per certi aspetti nella *Domus Nova* (1480) di Luca Fancelli a Mantova.

A Rimini, nell'involucro del Tempio Malatestiano (1450) l'Alberti compie un raffinato esercizio filologico, triplicando nella fronte quell'Arco di Augusto che rappresentava testimonianza prestigiosa di *Ariminum*, caposaldo di Roma sull'Adriatico. In tal modo il tempio poteva imprimere sulla città il sigillo di Sigismondo Pandolfo Malatesta, il novello *imperator* del quale celebrava, e consegnava alla storia, il trionfo.

Infine le due chiese progettate per Ludovico Gonzaga, marchese di Mantova. Nel San Sebastiano (1460), per la prima volta nell'età moderna in Occidente, concepisce uno spazio a croce greca coperto da una cupola emisferica (non realizzata): una soluzione - mutuata sì dall'antico, non da Roma tuttavia ma dal mondo greco-bizantino - che non senza ragione lascerà perplesso il cardinale Francesco Gonzaga. San Sebastiano anticipa gli impianti a croce greca elaborati dai Sangallo in Santa Maria delle Carceri a Prato (1485) e nel San Biagio di Montepulciano (1518).

Nel Sant'Andrea (1470), il tempio concepito "per havere gram spatio dove molto populo capesse a vedere el sangue de Cristo", l'Alberti oppone al modello brunelleschiano a tre navate (San Lorenzo, Santo Spirito) un interno a navata unica con cappelle laterali, funzionale per l'adorazione della sacra reliquia. Come esplicitamente afferma, si era ispirato al *templum etruscum sacrum*: un gesto che intendeva evocare le origini della città gonzaghesca, "nata dal sangue Tosco", come aveva sentenziato il *genius loci* Virgilio e ribadito in età umanistica Leonardo Bruni. E' opinione comune che, più tardi, al Sant'Andrea si sia ispirato il Vignola per il progetto della Chiesa del Gesù (1568) in Roma.

Sull'Alberti architetto ha gravato per secoli il giudizio di Giorgio Vasari, che ne apprezzò l'opera teorica, rilevando tuttavia "che infiniti ne abbiamo avuti più eccellenti di lui nella pratica" (1550); una affermazione che sarà alla radice di un vero e proprio equivoco interpretativo - una supposta discrasia nell'Alberti tra teorica e pratica - che avrà come acme la stroncatura dello Schlosser (1929): Alberti il non-architetto, autore di opere del tutto prive di qualità.

La storiografia della seconda metà del '900 e i numerosissimi contributi - monografie, atti di convegni, cataloghi di mostre - dati alle stampe in occasione, e nei dintorni, del VI centenario della nascita hanno reso giustizia all'Alberti, restituendogli un ruolo di primo piano nel contesto dell'architettura, non solo teorica, del '400.

Bibliografia:

- ANTONY GRAFTON, *Leon Battista Alberti. Master Builder of the Italian Renaissance*, Farrar, Straus and Giroux, New York 2000 (ediz. it. *Leon Battista Alberti, un genio universale*, Laterza, Roma-Bari 2003)
- *Leon Battista Alberti architetto*, a cura di G. GRASSI e L. PATETTA, Scala, Firenze 2005
- *Leon Battista Alberti e l'architettura*, cat. della mostra (Mantova, 2006-2007), a cura di M. BULGARELLI, A. CALZONA, M. CERIANA, F. P. FIORE, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2006
- MICHEL PAOLI, *Leon Battista Alberti 1404-1472*, Les Édition de l'Imprimeur, Paris 2007 (ediz. it. Bollati Boringhieri, Torino 2007)
- MASSIMO BULGARELLI, *Leon Battista Alberti 1404-1472: architettura e storia*, Electa, Milano 2008

Prossima lezione: **mercoledì 24 novembre 2010**

Donatello: la prospettiva nella scultura
Francesco Caglioti